

Felice Bombaci

Coordinatore Gruppi AIL Pazienti malattie ematologiche

Il “peregrinaggio” dei pazienti ematologici per i test genetici: una criticità nel Lazio e in altre Regioni che impatta su qualità di vita, costi e appropriatezza terapeutica

Le Associazioni dei pazienti onco-ematologici e gli stessi ematologi lamentano alcune criticità nella circolazione dei campioni di sangue per le analisi citogenetiche e molecolari tra laboratori di una stessa Regione e di Regioni diverse. Quali sono i motivi di questa problematica?

Gli ostacoli che si frappongono ad una fluida e rapida circolazione dei campioni biologici rappresentano un problema a livello nazionale. Il motivo principale, direi l'unico, è la burocrazia e le tante regole amministrative a livello delle singole Regioni. Tutto ciò è assurdo considerando poi che da oltre 15 anni in Italia esiste ed è attiva la Rete dei laboratori ematologici costituita da GIMEMA, la cosiddetta LabNet, un'eccellenza nazionale riconosciuta anche a livello internazionale che mette in rete, appunto, i laboratori che si occupano delle analisi di citogenetica e molecolari, laboratori che lavorano nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale/Regionale. È ovvio che questi laboratori non possono essere presenti in tutti gli ospedali e i Centri di ematologia, in quanto si tratta di strutture altamente complesse, con personale specializzato e dedicato, e ad alto costo. Tuttavia, questi laboratori sono presenti in tutte le Regioni, ma solo in alcuni ospedali di riferimento di una stessa Regione. I prelievi di sangue di un paziente eseguiti in un determinato Centro ematologico devono, quindi, essere inviati ai laboratori specializzati per quelle particolari analisi che hanno sede in un altro Centro. Il percorso del campione dovrebbe essere facilitato, invece non è così a causa dei tanti lacci e laccioli burocratici/amministrativi.

Quali sono le conseguenze di questi limiti per i pazienti onco-ematologici?

L'abitudine di far spostare il paziente dal Centro dove viene curato ad altri Centri, per fare i prelievi ed eseguire le analisi nel laboratorio specializzato, sta diventando purtroppo una brutta consuetudine. L'ematologo spesso è costretto a chiedere al malato di girare da un Centro all'altro in un peregrinaggio senza fine che comporta fatica e gravi disagi per il malato e i suoi familiari, aumento dei costi diretti e indiretti, oltre al rischio che, per evitare spostamenti, vengano rimandate o non siano eseguite le analisi necessarie con il conseguente pericolo di una mancata accuratezza della diagnosi e una non appropriata scelta terapeutica. Il problema, lo voglio sottolineare, non riguarda solo la Regione Lazio ma tutto il territorio nazionale in modo più o meno rilevante. Noi come Associazione chiediamo un'ottimizzazione dei laboratori già attivi e funzionanti senza duplicazioni, non solo per risparmiare risorse ed evitare sprechi, ma per migliorare la funzionalità dei laboratori che oggi sono un'eccellenza dell'ematologia italiana e internazionale. Chiediamo, inoltre, la sburocratizzazione dei passaggi in modo da consentire ai campioni biologici, e non ai pazienti, di “viaggiare” rapidamente e senza intoppi tra i diversi laboratori intra ed extra-regionali.